

IL LIBRO MADE IN FVG

di Carlo Tomaso Parmegiani

Il libro

Biografia per testi e immagini? Graphic Novel? Libro Illustrato? Questo bel volume su padre David Maria Turoldo, edito dalla **Forum** e frutto di un innovativo progetto editoriale, è difficilmente inquadrabile in una categoria specifica, ma riesce a restituire in modo semplice e alla portata di tutti ricchezza e complessità di una personalità fra le più note del Friuli. Il volume, infatti, con un linguaggio sintetico e chiaro, unito a illustrazioni di grande efficacia, restituisce in modo intellegibile a chiunque, anche a chi non ne avesse mai sentito parlare, non solo la figura del frate servita di Sedegliano, religioso scomodo, poeta inquieto, coscienza critica della Chiesa e della società del suo tempo, ma anche e soprattutto dell'uomo Giuseppe Turoldo, divenuto frate con il nome di David Maria. Il ritratto parte dall'infanzia poverissima a Coderno di Sedegliano, passando per la formazione con i frati Servi di Maria di monte Berico, la vocazione, gli anni fondamentali a Milano durante la seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi, l'impegno per Nomadelfia, i periodi all'estero, gli anni di Firenze e poi quelli di Udine e del film "Gli ultimi", e arrivando, infine, agli anni della "Casa di Emmaus" creata a Fontanella, frazione di Sotto il Monte (Bergamo), non a caso paese natale di Papa Giovanni XXIII che, avviando il Concilio Vaticano II, aveva iniziato quel cambiamento della Chiesa la cui necessità Turoldo aveva compreso e sostenuto ben prima di altri.

A tu per tu con Luca De Clara

Luca De Clara, come nasce questo volume?

L'origine è in un ampio progetto che il Comune di Sedegliano ha elaborato nel 2016, ricevendo anche un finanziamento regionale, per onorare il centenario della nascita di padre David Maria Turoldo. Fra le varie opere previste dal progetto c'era anche un lavoro su Turoldo di facile fruizione che potesse avvicinare un'utenza giovane e anche chi non aveva mai sentito parlare del frate di Coderno. Pensammo allora che un volume di solo testo avrebbe avuto difficoltà a centrare l'obiettivo e, quindi, ritenemmo di rivolgerci a un disegnatore, individuato in Alessandro Vit, che è di Sedegliano e che, quindi, ben conosce i luoghi nati di Turoldo.

Testo e immagini, dunque, per attrarre i ragazzi di oggi e anche chi ha poca confidenza con i libri?

Esattamente. Dal punto di vista del testo non ho avuto particolari problemi perché insegno nelle scuole superiori e ho già lavorato in passato su metodi di divulgazione di determinati contenuti a livello testuale per le giovani generazioni, che insegnano a stare attenti ai termini usati, alla lunghezza dei periodi e altre accortezze. Il nostro è stato, quindi, un lavoro teso a costruire uno strumento di divulgazione. Con Alessandro Vit ci siamo poi posti il problema se scegliere immagini che semplicemente illustrassero il testo oppure raccontassero da sole una storia: abbiamo optato per la seconda soluzione. In questo modo il volume ha due livelli di narrativa: una testuale classica e una per immagini, che si intersecano e si parlano. Per questo diciamo che il libro ha bisogno di tre letture:



una del testo, una delle immagini e una che provi a incrociare testo e immagini.

Come è stato confrontarsi con una figura tanto grande e complessa come quella di Turoldo?

Certamente non facile. Al di là, infatti, del vissuto personale, il problema è avere a che fare con una figura che è diventata un'icona e intorno alla quale, quindi, ci sono già percezioni e letture radicate. Diventa, quindi, difficile essere liberi nel giudizio. Lo sforzo di Alessandro e mio è stato, dunque, quello di cercare di leggere prima di tutto l'uomo che c'era dietro la biografia e le letture già standardizzate del "prete contestatore".

Siamo andati, quindi, a cercare l'uomo generato da un territorio di sassi, l'uomo nella sua prima vocazione, l'uomo che bambino si trovò trasferito in una realtà come quella dei seminari del tempo, l'uomo che poi si trovò a Milano nel clima della guerra ed emerse come persona energica, vitale, innovativa, profetica, facile all'incontro.

Qual era il rapporto di Turoldo, così attento agli ultimi, con il mondo dei più abbienti?

Turoldo con i ricchi si avvicinava come se volesse essere la loro coscienza critica. Ad esempio, quando diceva messa nel duomo di Milano (dal '43 al '53), lo faceva nell'ultima messa della mattinata alla quale i partecipanti erano di solito giovani, figli di buona famiglia, degli industriali, della Milano del centro e, questi lo adoravano perché si rendevano conto che le sue parole, spesso tutt'altro che tenere, avevano una potenza incredibile. Tant'è che furono anche le grandi famiglie imprenditoriali che lo aiutarono a finanziare tutte le attività in cui si impegnò, dalle missioni a Nomadelfia a quelle successive. Certamente Turoldo aveva una convinzione di quello che deve essere il ruolo della Chiesa molto simile a quella di Papa Francesco: la Chiesa deve avere un'opzione preferenziale per gli ultimi, intesi non solo in senso economico, ma anche in senso culturale e spirituale. Turoldo, però, non va rinchiuso nella categoria del contestatore, era uno che lottava dentro le istituzioni che frequentava per migliorarle. Egli, infatti, ad esempio, amava profondamente quella Chiesa che contestava.

Gli autori

Luca De Clara insegna storia e filosofia nei licei della provincia di Udine e filosofia della religione all'Istituto di Scienze Religiose di Udine. Ha curato diverse monografie nel campo della ricerca storica e filosofica, nonché della narrativa in friulano. Ha curato l'Opera omnia di Gilberto Pressacco "L'Arc di San Marc". Alessandro Vit è web designer, pittore, grafico e illustratore. Realizza opere d'arte con tecniche sia tradizionali sia digitali. Ha collaborato con agenzie di comunicazione e redazioni giornalistiche.

Luca De Clara - Alessandro Vit
TUROLDO
I segni di una vita

Forum
Pagg. 119
€ 15,00